

1.1 IL QUADRO REGIONALE ESTERNO

Territorio e demografia

L'assetto istituzionale nella Regione è caratterizzato dalla presenza di 5 Province, 9 Unioni Montane e n. 225 Comuni. La superficie territoriale è pari a 9.344 Km², con una densità demografica di 159 abitanti per Km².

Nelle Marche la popolazione residente al 1° gennaio 2024 risulta pari a 1.482.746 individui, registrando una riduzione del -1,0 per mille rispetto all'anno precedente. Il calo di popolazione rispetto all'anno precedente è stato più rilevante nella provincia di Fermo (-2,9 per mille) e nella provincia di Ascoli Piceno (-2,8 per mille), seguita dalla provincia di Macerata (-2,8 per mille). La provincia più popolata risulta quella di Ancona con 461.629 abitanti (31,1%); seguono Pesaro e Urbino con 349.882 (23,6%), Macerata 302.993 (20,4%), Ascoli Piceno 200.897 (13,5%) e Fermo 167.345 (11,3%).

Al 1° gennaio 2024 i residenti stranieri nelle Marche risultano 132.011 individui, pari all'8,9% della popolazione residente totale.

La metà degli stranieri residenti nelle Marche proviene da un Paese europeo. Il 23,7% degli stranieri residenti proviene da un Paese asiatico, mentre i cittadini di Africa e America rappresentano, rispettivamente, il 20,4% e il 6,7% del totale. I cittadini romeni sono il 17,5% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa, seguiti da quelli albanesi (10,8%) e marocchini (6,9%).

Al 1° gennaio 2024, l'età media della popolazione marchigiana è 47,7 anni, contro i 46,6 della media italiana. Nelle Marche la popolazione di 65 anni e più rappresenta il 26,2% della popolazione totale residente, e la popolazione di 85 anni e più rappresenta il 4,8% della popolazione totale residente.

Tessuto imprenditoriale, Ricerca e innovazione, internazionalizzazione

Le imprese marchigiane attive nel territorio regionale al 31 dicembre 2023, sulla base dei dati Infocamere, sono 135.205 e rappresentano il 2,7% dell'imprenditoria nazionale. Dopo una variazione negativa dell'1,2% nel 2018 ed un ulteriore calo nel 2019 (-1,3%), la tendenza alla decrescita ha iniziato a rallentare nel 2021 (-0,1%) per poi ritornare a decrescere nel 2022 (-3,8%). Resta ancora negativa (-3,5%) la variazione 2023/2022. La «densità imprenditoriale», ovvero il numero di imprese per abitante al 31 dicembre 2023 è pari a 91 imprese attive ogni 1.000 abitanti (86 per l'Italia). Le imprese individuali costituiscono il 56% del totale ed hanno subito una riduzione del 5,2% rispetto all'anno precedente. A livello provinciale si registrano variazioni comprese tra -0,7% e -6,9%. Le imprese a partecipazione femminile rappresentano il 23,6% (Italia 22,7%) del

totale delle imprese marchigiane, quelle a partecipazione giovanile (under 35) il 7,3% (Italia 8,8%) e l'imprenditoria straniera rappresenta il 9,1% (11,5% Italia).

Secondo i dati Istat - Noi Italia, nel 2020, la percentuale delle imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio 2018-2020, sul totale delle imprese attive nel 2020 è del 59%, valore considerevole rispetto alla media italiana (51%). Le imprese marchigiane che utilizzano un sito web o almeno una pagina su internet per presentare la propria attività sono 71,6% nel 2023 (Italia 74,2%). La Spesa delle imprese per ricerca e sviluppo in percentuale del Pil per le Marche è dello 0,54% (Italia 0,86%).

Sul versante degli scambi con l'estero, dopo la battuta d'arresto del 2015, la ripresa del 2016, le successive contrazioni del 2017 e 2018, l'espansione del 2019 (+4,2%) e la forte contrazione (-11,7%) del 2020, nel 2021 l'esportato marchigiano, con un incremento del 16,0%, ritorna ai livelli pre covid. Tale risultato si è consolidato nel 2022 con un'ulteriore crescita dell'81,5%. Nel 2023 si registra invece una contrazione del 13,9% del valore delle esportazioni delle Marche verso il Mondo.

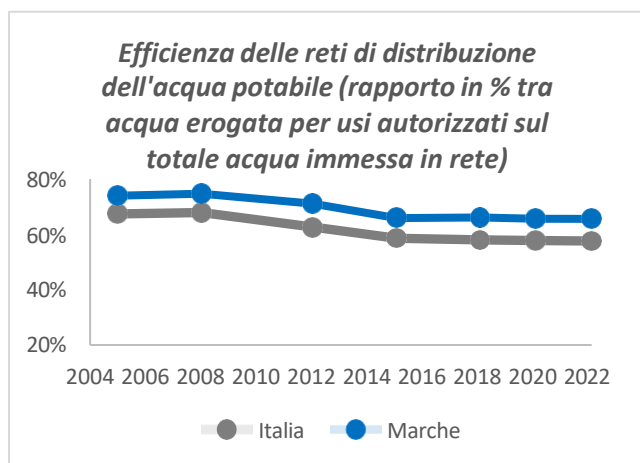
Ciononostante, il saldo della bilancia commerciale si conferma attivo per le Marche; infatti, le esportazioni sono superiori alle importazioni regionali di oltre 8 miliardi di euro.

Ambiente e sostenibilità

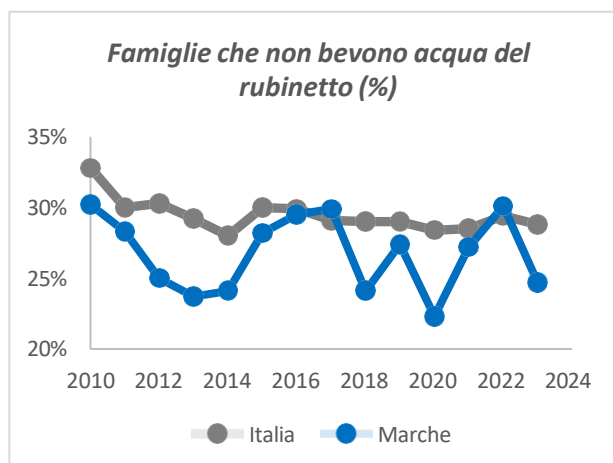
Nelle Marche nel 2021, l'apporto complessivo da fonti rinnovabili al consumo finale lordo di energia (18,6%) è in flessione rispetto all'anno precedente in linea con l'andamento nazionale.

Per quanto concerne la gestione sostenibile dei rifiuti, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani nelle Marche si attesta a 514 Kg per abitante (rispetto ai 492 dell'Italia), in contrazione rispetto alla ripresa dell'anno precedente. I rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata hanno avuto negli ultimi dieci anni una crescita costante, fino a raggiungere nel 2022 una percentuale del 72% che posiziona le Marche al sesto posto tra le regioni italiane per quantità di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata e avviati a recupero.

L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua rappresenta una delle tematiche critiche. Si evidenzia che la perdita di 9,1 punti percentuali dal 2008 al 2022, dopo un periodo stabile tra il 2005 e il 2008, continua a segnare il peggioramento di una situazione già deficitaria. Considerando l'indicatore ISTAT per lo sviluppo sostenibile per la misurazione della percentuale di popolazione servita da acqua potabile gestita in modo sicuro, si rileva che l'incidenza delle famiglie che non bevono acqua del rubinetto nelle Marche, pur essendo nel tempo altalenante, nel 2023 è ritornata al di sotto dei livelli medi dell'Italia (24,7% rispetto al 28,8% dell'Italia) superati solo nel 2017 e nel 2022.



Fonte: elaborazioni su dati Istat



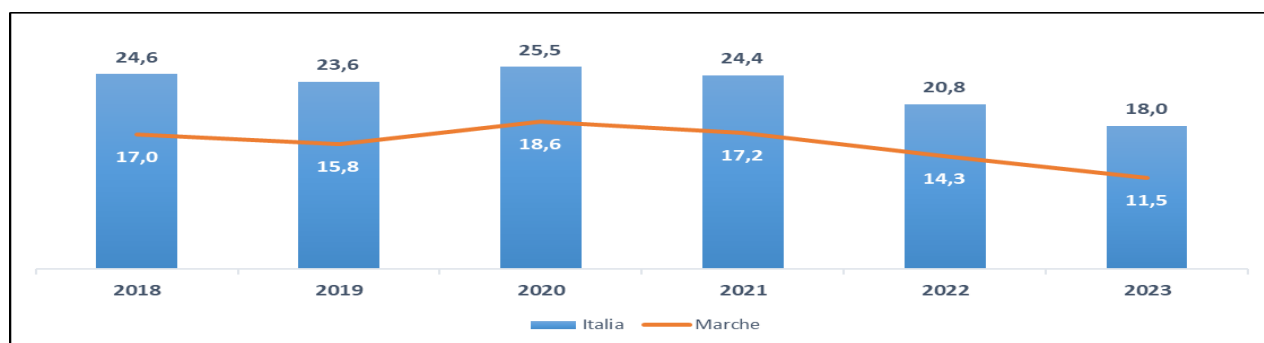
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Mercato del lavoro

Dopo il consistente calo dell'occupazione a seguito della pandemia da Covid 19, dal terzo trimestre 2023 al terzo trimestre 2024 si osserva un leggero incremento degli occupati (+0,2%), pur in presenza di un incremento dei contratti atipici e una riduzione delle ore lavorate per dipendente; per lo stesso periodo considerato si evidenzia un incremento della disoccupazione (+2,9%) e un piccolo incremento degli inattivi (+0,7%) relativamente agli individui di 15 anni e oltre. Si osserva in generale un incremento della partecipazione al mercato del lavoro (Forze di lavoro) evidenziando una crescita pari a +0,3% (circa 2mila unità).

Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è passato dal 72,7% del terzo trimestre 2023 al 72,5% del terzo trimestre 2024; il tasso di occupazione è sceso dal 69% (terzo trimestre 2023) al 68,7% (terzo trimestre 2024); il tasso di disoccupazione tra 15 e 64 anni ammonta al 5,3%; dal terzo trimestre 2023 allo stesso trimestre del 2024 il tasso di inattività tra i 15 e i 74 anni scende dal 37,3% al 37,2%. Le attività del terziario, in particolare il commercio e il turismo, sono in crescita (+9,8%) dal terzo trimestre 2023 al terzo trimestre 2024. L'occupazione si riduce nel settore delle costruzioni (-4,9%) e sale leggermente nell'industria (+0,6%). L'incidenza dei giovani Neet di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione) di età compresa tra i 15 e i 34 anni nelle Marche registra un incremento dal 2019 (15,8%) al 2020 (18,6%), per effetto della crisi sociale ed economica a causa della pandemia, evidenziando poi una flessione fino al 2023 (11,5%).

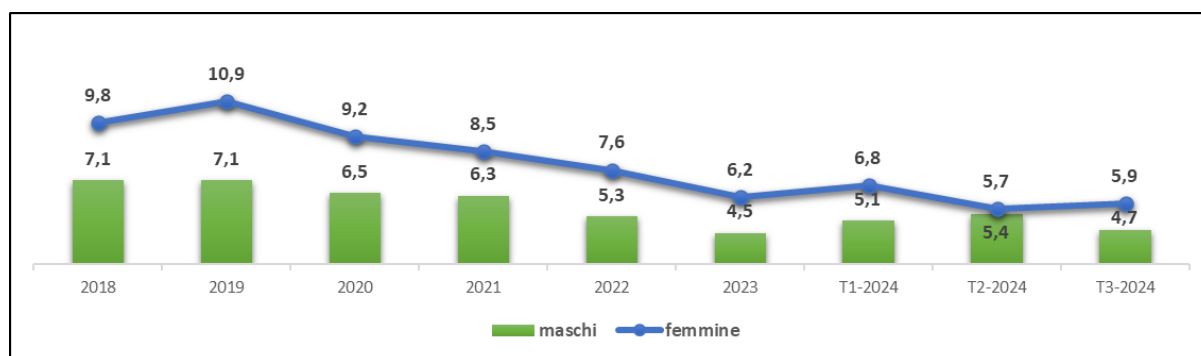
Incidenza dei giovani Neet di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione e formazione) (Valori %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Nel 2023 gli occupati delle Marche con meno di 35 anni salgono a 141.000 rispetto ai 140.000 del 2022 (+0,7%). Si amplia il gap intergenerazionale: il tasso di occupazione dei giovani under 35 evidenzia una crescente differenza con quello della popolazione di età compresa tra i 45 e i 54 anni, pur in presenza di una crescita di 48,6 punti percentuali del 2022 al 48,7% del 2023.

Tasso di disoccupazione (15-64 anni) per sesso. Marche (Valori %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Dal 2023 al terzo trimestre 2024 il tasso di disoccupazione femminile evidenzia una leggera flessione (-0,3%), assimilabile a quella maschile (-0,1%) nello stesso periodo. Tutti i principali indicatori che descrivono le caratteristiche del mercato del lavoro segnalano un ampliamento del gap di genere.

Istruzione, formazione, apprendimento permanente

Al 31 dicembre 2022, il 37% dei 1.389.501 marchigiani di 9 anni e più ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15% la licenza elementare e il 27,2% la licenza di scuola media; le persone con un titolo terziario o superiore risultano il 16,8%.

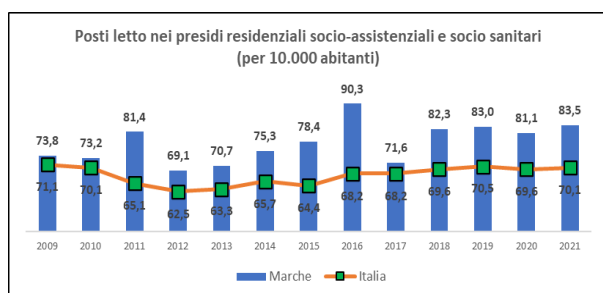
Solo 6.324 marchigiani, pari allo 0,5% del totale, possiedono un dottorato di ricerca o altro titolo di alta formazione post-universitaria; le persone analfabete rappresentano lo 0,3%, mentre gli alfabeti privi di titolo di studio il 3,8%.

Per quanto riguarda la formazione, nel 2022 gli adulti nella classe d'età 25-64 anni occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione rappresentano il 10,3% degli occupati della medesima classe d'età, valore simile a quello nazionale pari al 10,7%; mentre gli adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti inoccupati nella classe d'età corrispondente, risultano nelle Marche il 9,3% contro il valore nazionale pari al 7,5%.

Gli adulti marchigiani che partecipano all'apprendimento permanente (popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età) risultano il 10% (valore nazionale 9,6%).

Strutture e servizi sociosanitari

L'incidenza dei posti letto nei presidi residenziali risulta superiore nelle Marche rispetto all'Italia per tutta la serie temporale dal 2009 al 2021, in crescita nel 2021 (83,5 per 10.000 abitanti) rispetto al 2020 (81,1 per 10.000 abitanti). Resta critica la situazione per quanto concerne i posti letto per specialità ad elevata assistenza, che risultano sostanzialmente stazionari dal 2009 al 2022, ultimo dato rilevato disponibile, in numero inferiore rispetto al dato complessivo dell'Italia, comunque anche quest'ultimo stazionario. Il valore del 2022 ammonta nelle Marche a 2,5 posti letto per 10.000 abitanti, contro i 3,2 posti letto disponibili per l'Italia.



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Ministero della Salute

Cresce nel 2022 rispetto al 2021 l'incidenza percentuale dei bambini di 0-2 anni iscritti al nido, pur in un quadro da migliorare sia per le Marche (40,9% nel 202) che per l'Italia (31,7% nel 2022) rispetto alle esigenze e alle richieste di servizi rivolti alla primissima infanzia, finalizzati a garantire una più adeguata conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in particolare a supporto delle donne, al fine di favorire un incremento dell'occupazione femminile. Con riferimento alle strutture sanitarie, il numero di posti letto negli ospedali

(calcolato come numero di posti letto ordinari e in day hospital in istituti di cura pubblici e privati accreditati per 10.000 abitanti) è in costante calo nelle Marche: è passato da 38,7 nel 2010 a 29,8 nel 2022; stesso andamento in Italia: dai 38,7 posti del 2010 si è passati ai 32,7 del 2022.

Turismo

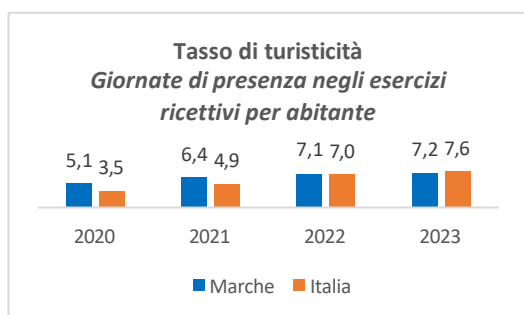
L'affluenza turistica nelle Marche negli ultimi tre anni mostra un andamento crescente sia in termini di arrivi sia di presenze. La variazione percentuale tra 2021 e 2023 si assesta intorno al 22% per gli arrivi e all' 11% per le presenze. Nel 2023 si contano oltre 2,5 milioni di arrivi e oltre 10 milioni e mezzo di presenze.

Movimento turistico - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi delle Marche. Anni 2021-2023

	2021		2022		2023	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
totale esercizi ricettivi	2.059.423	9.623.489	2.447.741	10.600.496	2.514.486	10.660.677
esercizi alberghieri	1.268.896	4.047.098	1.559.893	4.698.563	1.610.672	4.924.694
esercizi extra-alberghieri	790.527	5.576.391	887.848	5.901.933	903.814	5.735.983

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (non è conteggiata la categoria C2-altri alloggi privati)

Gli esercizi alberghieri sono le strutture ricettive preferite dalla maggior parte dei turisti rispetto a quelle extra-alberghiere come gli agriturismi, i B&B, i campeggi o villaggi, ma sono queste ultime che registrano maggior numero di giornate di presenza.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il tasso di turisticità prende in considerazione quei parametri in grado di monitorare il carico del turismo sul territorio ed anche la sua carica attrattiva. Il numero delle presenze rapportato alla popolazione residente rappresenta l'impatto del turismo sulla regione ed il relativo sforzo sopportato dal territorio (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento acque reflue e rifiuti). Nella serie storica rappresentata 2020-2023, l'indice Marche evidenzia una costante crescita del tasso che passa da 5,1 presenze per abitante fino a 7,2 presenze per abitante nel 2023.

Scenario macroeconomico

Il Pil italiano è atteso crescere dello 0,5% nel 2024 e dello 0,8% nel 2025. Nel 2024 l'aumento del Pil verrebbe sostenuto dal contributo della domanda estera netta (+0,7 punti percentuali), mentre la domanda interna fornirebbe un apporto negativo (-0,2 p.p.). Nel 2025 la crescita dell'economia italiana sarebbe invece trainata dalla domanda interna (+0,8 p.p.). (Istat - "Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025").

Secondo le stime Prometeia – scenario di novembre 2024, per l'anno 2024 si stima una crescita del PIL delle Marche pari allo 0,0% mentre la stima prevista per il 2025 sale allo 0,5%. La spesa per consumi delle famiglie, stabile nel 2024, prevede una variazione di +0,8% nel 2025; il reddito disponibile delle famiglie che mostra una crescita del 2,9% nel 2024, rallenterà nel 2025 (+0,8%); gli investimenti fissi lordi crescono dello 0,5% nel 2024, ma dovrebbero ridursi nel 2025 (-0,1%).

FOCUS SU RISCHI CORRUTTIVI, TRASPARENZA E LEGALITÀ

L'analisi del contesto esterno viene qui approfondita negli aspetti peculiari del territorio dove più facilmente potrebbe insinuarsi il rischio corruttivo, mettendo in luce potenziali sacche di illegalità al fine di aumentare l'efficacia delle misure di prevenzione.

1.1.1 Scenario degli eventi delittuosi

Di seguito viene mostrato un quadro riassuntivo dell'andamento della criminalità nel territorio regionale con riferimento al quinquennio 2019-2023.

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle Marche per tipologia. Anni 2019-2023

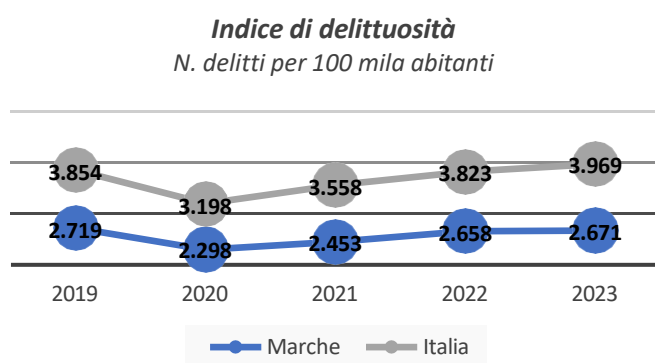
	2019	2020	2021	2022	2023	Var% 2023/2019	Var % 2023/2022
Percosse	328	231	267	289	285	-13,1	-1,4
Lesioni dolose	1.459	1.178	1.242	1.376	1480	1,4	7,6
Minacce	1.405	1.410	1.369	1.266	1326	-5,6	4,7
Furti	16.133	10.599	10.075	12.519	12.204	-24,4	-2,5
Rapine	245	204	216	267	264	7,8	-1,1
Estorsioni	167	174	174	229	220	31,7	-3,9
Truffe e frodi informatiche	4.241	4.972	6.114	6.194	6.665	57,2	7,6
Delitti informatici	405	365	399	653	585	44,4	-10,4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	57	59	55	56	47	-17,5	-16,1
Ricettazione	334	287	226	251	272	-18,6	8,4
Usura	1	6	2	7	3	200,0	-57,1
Danneggiamenti	4.820	4.056	4.601	4.808	4.914	2,0	2,2
Incendi	110	69	136	101	68	-38,2	-32,7
Normativa sugli stupefacenti	964	814	718	659	623	-35,4	-5,5
Associazione per delinquere	18	13	4	11	13	-27,8	18,2
Associazione di tipo mafioso	0	0	0	0	0	-	-
Riciclaggio e impiego di denaro	46	55	25	30	28	-39,1	-6,7
Altri delitti	10.507	10.096	10.994	10.775	10.646	1,3	-1,2
Totale	41.240	34.588	36.617	39.491	39.643	-3,9	0,4

Fonte dei dati: Ministero dell'Interno - Dipartimento Pubblica Sicurezza

Nel quinquennio che va dal 2019 al 2023 nelle Marche si registra complessivamente un decremento dei reati denunciati (-3,9%), decremento che tuttavia risulta meno corposo del quinquennio precedente 2018-2022 quando la riduzione era -9,2%. Appare chiaro come le restrizioni dovute al lockdown pandemico nel 2020 abbia favorevolmente inciso circa la riduzione dei reati, soprattutto quelli di tipo predatorio (furti, rapine, borseggi) e che già a partire dal 2021 il trend abbia ripreso a salire con consistenze tuttavia inferiori al periodo pre-pandemico. Nel 2023 si registra un incremento dei reati che appare tuttavia lieve, pari a +0,4% rispetto all'anno precedente. Negli ultimi 5 anni risultano in aumento le truffe e le frodi informatiche (+57,2%), i delitti informatici (+44,4%) e le estorsioni (+31,7%); in lieve aumento ancora le rapine (+7,8%) e le lesioni dolose (+1,4%).

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) del Ministero dell'Interno evidenzia che il territorio marchigiano, per la sua capacità imprenditoriale e la presenza significativa di piccole e medie imprese nei settori agroalimentare, manifatturiero e turistico potrebbe essere potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata a fronte dei finanziamenti pubblici attribuiti alla Regione Marche con il PNRR, i fondi Next Generation UE e i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027. Tuttavia, dalle attività di contrasto della polizia, eseguite nel corso degli anni, non si rilevano elementi che facciano presupporre un radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, ma piuttosto la presenza di propaggini riconducibili ad alcune organizzazioni mafiose con interessi nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale. Negli ultimi anni non sono infatti stati registrati delitti relativi alle associazioni di stampo mafioso, mentre quelle riconducibili alle associazioni a delinquere contano 13 casi denunciati nel 2023. Altre tipologie di reati collegabili a fenomeni criminali di stampo mafioso, quali usura e riciclaggio di denaro sono presenti in numero esiguo.

Al fine di rappresentare in maniera più pertinente il confronto tra la regione Marche e l'Italia, viene utilizzato l'indicatore che esprime il numero totale di delitti ogni 100 mila abitanti, di seguito evidenziato:



L'indice di delittuosità, espresso come n. delitti per 100 mila abitanti, mostra valori decrescenti fino al 2020, anno del primo lockdown, per poi risalire attestandosi ai valori pre-pandemia. L'indice presenta valori più contenuti per la nostra regione rispetto al livello nazionale in tutto il periodo analizzato.

La fonte dei dati è ISTAT-Delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'autorità giudiziaria

Il binomio Anticorruzione-Antiriciclaggio

In un periodo storico quale quello attuale, la disponibilità dei fondi del PNRR come anche dei fondi per la ricostruzione post sisma o dei sostegni finanziari statali collegati agli eventi alluvionali nella nostra regione, rende ancora più cogente porre l'attenzione ai processi e alle modalità di gestione dei finanziamenti al fine di prevenire non solo episodi corruttivi, ma anche l'utilizzo improprio e distorto dei fondi pubblici. La lente di ingrandimento viene quindi posta anche su eventuali fenomeni di riciclaggio, reato collegato all'ottenimento di profitti da forme di transazioni o economie illegali. Sebbene il riciclaggio non sia sempre collegato a fenomeni di corruzione, tuttavia la corruzione e il riciclaggio si pongono in una linea di continuità e l'adozione di misure di prevenzione della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio.

Uno degli strumenti fondamentali di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio consiste nelle Segnalazioni di operazioni sospette (SOS) rivolte da un sistema di Soggetti pubblici e privati all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF)¹ che rappresenta l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia. Secondo l'ultimo Rapporto della UIF nel 2023 sono pervenute poco più di 150 mila segnalazioni di operazioni sospette (SOS) a livello nazionale, con

¹ La UIF acquisisce informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori

una diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente. La distribuzione territoriale delle segnalazioni conferma una forte correlazione con la dimensione economica e/o sociale delle diverse regioni. Il primato in valore assoluto è della Lombardia, con un'incidenza del 18,3% sul totale, seguita dal Lazio e dalla Campania. Le segnalazioni riferite al territorio marchigiano costituiscono il 2% del totale e presentano una diminuzione dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Risultano ancora in netto aumento le segnalazioni relative a operazioni effettuate online (+88,1%).

Nel 2023 le segnalazioni rilevate a livello nazionale hanno confermato la centralità e la rilevanza delle aree di rischio rappresentate dagli illeciti fiscali, dall'abuso di fondi pubblici e dalla criminalità organizzata. In particolare, le segnalazioni classificate dalla UIF come potenzialmente riferibili agli interessi della criminalità organizzata assommano a circa il 19% del flusso segnaletico; a queste, si aggiunge un ulteriore 16% di segnalazioni con collegamenti indiretti a contesti di criminalità organizzata.

Le segnalazioni analizzate nel 2023 dalla UIF hanno confermato l'interesse delle consorterie mafiose ad approfittare delle situazioni di crisi e delle conseguenti misure di supporto pubblico all'economia. Numerosi sono i casi di indebita percezione e distorto utilizzo di finanziamenti con garanzia pubblica, di bonus edilizi e, da ultimo, di finanziamenti e agevolazioni a valere su risorse del PNRR.

Nel Rapporto si evidenzia come la collaborazione interistituzionale rappresenta il vero fattore di successo delle strategie di prevenzione e contrasto e si auspica che le autorità del sistema antiriciclaggio sviluppino meccanismi sempre più fluidi di cooperazione reciproca, secondo un approccio multidisciplinare, coordinato e complementare.

A questo riguardo la Regione Marche promuove un approccio integrato alla prevenzione e contrasto di gravi irregolarità nell'uso di fondi pubblici. In particolare, nell'ambito degli adempimenti di cui al d.lgs. 231/2007 (come modificata dal d.lgs. 90/2017), per il quale le Pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette, nel corso del 2025 l'Ente intende perfezionare il modello organizzativo interno dove il Soggetto Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo fa capo all'RPCT che lavorerà in sinergia con la rete dei dirigenti delle strutture regionali.

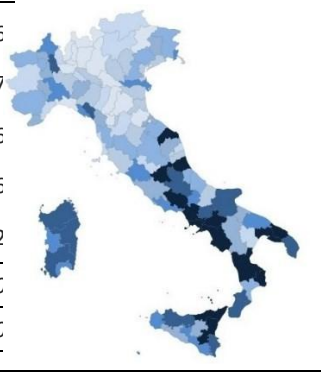
Il rischio corruttivo negli appalti pubblici

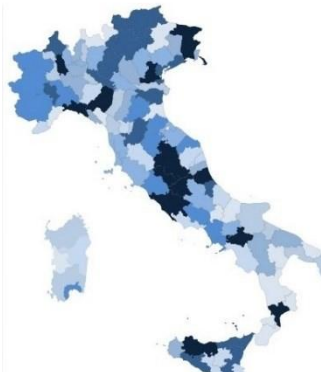
Un progetto molto interessante di misurazione del rischio corruttivo negli appalti viene fornita da ANAC attraverso un cruscotto di indicatori costruiti a partire dalla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP). Ciascun indicatore mette in luce un aspetto che, secondo un'autorevole e documentata letteratura in materia, è potenzialmente correlabile al rischio corruttivo nell'appalto pubblico.

Di seguito viene mostrata una selezione degli indicatori del rischio corruttivo negli appalti relativa al territorio della regione Marche con riferimento all'anno 2023. I dati fanno riferimento all'insieme degli appalti per i settori ordinario e speciale aventi per oggetto forniture, servizi e lavori.

Indicatori del rischio corruttivo negli appalti, anno 2023 (estrazione del 13/1/2025)

Ind.3-Procedure non aperte (valore economico)		
L'indicatore rileva la frazione del valore economico delle procedure non aperte sul valore totale delle procedure da una medesima stazione appaltante in un determinato arco temporale. L'indicatore di per sé non segnala alcuna illegittimità poiché tali procedure sono previste dalla normativa vigente. Tuttavia, una elevata percentuale di aggiudicazioni affidate secondo meccanismi meno concorrenziali potrebbe segnalare la sussistenza di un rischio da monitorare in modo specifico.		
Ancona	0,42	
Ascoli Piceno	0,47	
Fermo	0,44	
Macerata	0,37	
Pesaro e Urbino	0,47	
min	0,10	
max	0,79	

Ind.7-Inadempimento delle comunicazioni di aggiudicazione		
L'indicatore rileva la frazione di procedure per cui non è avvenuta la comunicazione all'Autorità della scheda di aggiudicazione, rispetto al totale. L'inadempimento all'obbligo di comunicazione dei dati alla Banca Dati Nazionali dei Contratti Pubblici (nel caso di specie dell'aggiudicazione della procedura) e la conseguente mancata trasparenza, potrebbe essere collegata a un maggior rischio di corruzione.		
Ancona	0,736	
Ascoli Piceno	0,377	
Fermo	0,346	
Macerata	0,476	
Pesaro e Urbino	0,422	
min	0,176	
max	0,766	

Ind.14-Estensione del periodo di pubblicazione del bando		
L'indicatore misura l'estensione temporale (media dei giorni) che intercorre tra la data di pubblicazione del bando e la data di scadenza per la presentazione delle offerte. La letteratura è concorde nel ritenere che un periodo di pubblicità del bando estremamente ridotto possa rendere difficile la preparazione di offerte adeguate da parte di aziende non collegate alla stazione appaltante.		
Ancona	37	
Ascoli Piceno	34	
Fermo	28	
Macerata	26	
Pesaro e Urbino	31	
min	19	
max	79	

Elaborazione su fonte ANAC-Banca Dati Contratti Pubblici

Il tema del rischio corruttivo negli appalti pubblici è stato oggetto di un recente studio, risultato della collaborazione tra ANAC e l'UIF (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia), pubblicato nella Collana *Quaderni dell'antiriciclaggio*, filone *Analisi e Studi*, n. 23 della UIF.

Lo studio propone un insieme di dodici indicatori volti a quantificare il rischio di potenziali condotte corruttive nelle gare pubbliche di appalto. Tali indicatori, calcolati per le gare pubblicate in Italia tra gennaio 2018 e giugno 2023, identificano caratteristiche specifiche della gara d'appalto o del processo di aggiudicazione del contratto, che possono segnalare una potenziale vicinanza a contesti corruttivi. Gli indicatori vengono

aggregati in un indicatore sintetico, che mira a individuare la ricorrenza simultanea di queste caratteristiche come segnale di rischio corruttivo.

Attraverso l'utilizzo di dati confidenziali in possesso della UIF, riguardanti oltre 100 mila imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata, gli indicatori proposti sono stati sottoposti a un esercizio di validazione.

I risultati hanno dimostrato, in particolare, che le gare aggiudicate da imprese potenzialmente prossime a contesti di Criminalità Organizzata sono caratterizzate da una minore trasparenza nella fase di post-aggiudicazione, un minor grado di concorrenza nella fase di gara e un uso più frequente di poteri discrezionali da parte delle stazioni appaltanti.

I Reati contro la Pubblica Amministrazione

Qui l'analisi si sposta sull'ampia fenomenologia dei delitti perpetrati contro la Pubblica Amministrazione; appartengono a questa categoria una serie di comportamenti lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa che sono contemplati nel titolo II del libro II del Codice penale.

Di seguito viene analizzato un gruppo selezionato di reati contro la P.A. in ragione della disponibilità dei dati con livello di aggregazione nazionale e della loro consistenza statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Riguardano, nella fattispecie: reati corruttivi, concussione, peculato e abuso d'ufficio. È opportuno evidenziare che la fotografia restituisce verosimilmente un quadro sottostimato del fenomeno in quanto una parte dei reati sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi.

Delitti contro la Pubblica Amministrazione - ITALIA. Anni 2013-2023

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var % 2023/2013
Concussione	161	144	109	119	104	84	88	97	67	74	61	-62,1
Reati corruttivi	402	350	468	412	444	388	388	327	282	296	205	-49,0
Peculato e peculato mediante profitto di errore altrui	466	429	378	388	377	468	468	278	297	254	274	-41,2
Abuso di ufficio	1144	1254	1179	1177	1106	1009	1009	1365	1157	966	658	-42,5

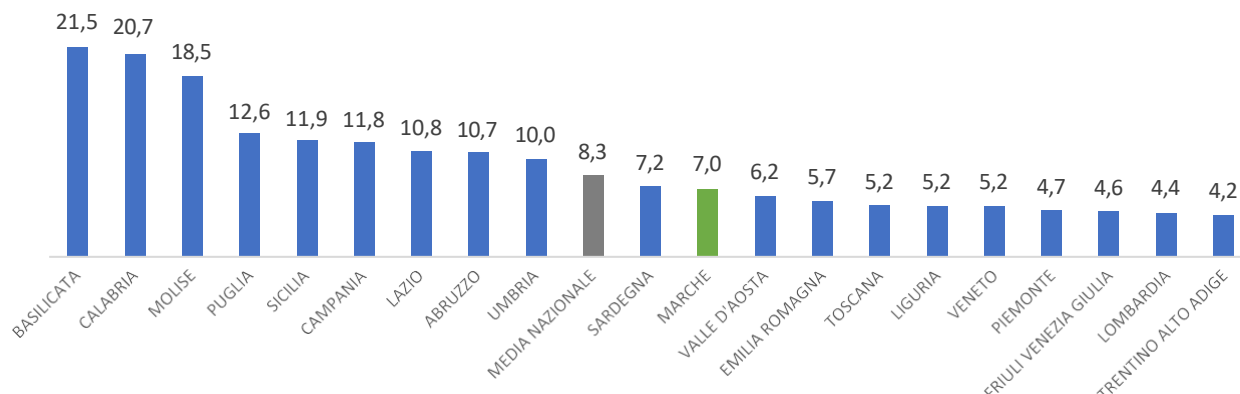
Fonte dei dati: Ministero dell'Interno (aggiornamento a maggio 2024)

La disponibilità della serie storica decennale, dal 2013 al 2023, consente di apprezzare i cambiamenti avvenuti in Italia durante questo lungo arco temporale. I dati dicono che dal 2013 al 2023 i reati di tipo corruttivo sono diminuiti per tutte le fattispecie considerate: la concussione mostra un decremento del 62% negli ultimi 11 anni; i reati riconducibili alla corruzione in senso stretto sono diminuiti di circa il 49%, come anche il peculato (-41%); l'abuso di ufficio, oltre ad essere il reato maggiormente commesso, mostra un andamento sostanzialmente stabile; tuttavia, registra anch'esso una contrazione del 42% nell'arco del periodo esaminato. Per avere un riferimento dettagliato dell'incidenza di tale fenomenologia criminale sul territorio si è proceduto a rapportare i reati alla popolazione residente. In Italia, nel triennio che va dal 1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2023, si ottiene un valore medio nazionale di 8,3 eventi per 100 mila abitanti.

Le Marche, con un valore di 7 casi ogni 100 mila abitanti, si collocano al di sotto della media nazionale e nel gruppo delle regioni più virtuose. Se da un lato tale analisi non potrà essere esaustiva, a causa dell'indubbia

rilevanza della parte sommersa del fenomeno, tuttavia, l'andamento del fenomeno nel tempo e il confronto tra regioni, a parità delle restanti condizioni, mantengono significato statistico.

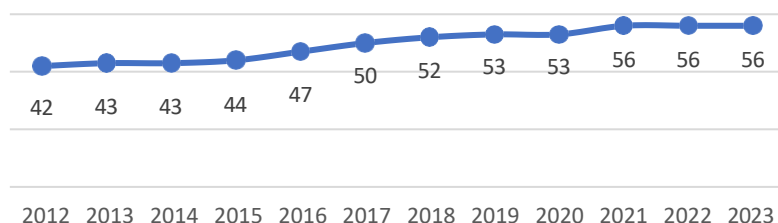
**Numero delitti contro PA su 100mila abitanti
media del triennio 2021-2023**



L'Indice di Percezione della Corruzione

Una misura particolarmente autorevole del livello di percezione della diffusione della corruzione all'interno della macchina pubblica è rappresentata dall'indice di percezione della corruzione (CPI) elaborato da Transparency International che, pur riconoscendo al nostro Paese un significativo miglioramento, colloca l'Italia ancora molto al di sotto della media UE. Transparency International ha pubblicato nel 2024 l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) riferito al 2023 (ultimo dato disponibile ad oggi). L'Italia risulta al 42° posto in una classifica di 180 Paesi. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi con alto livello di corruzione percepita, a 100 per quelli con basso livello di corruzione percepita (cioè, maggiore è il valore dell'indicatore, minore è il livello di corruzione).

Indice di percezione della corruzione

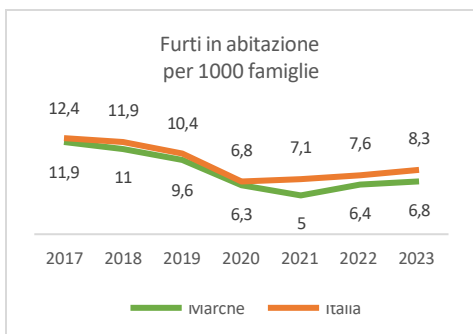


Il punteggio dell'Italia nel 2023 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020 (stabile rispetto al 2021 e 2022) e 14 punti in più rispetto al 2012. La media dei paesi dell'Europa occidentale è di 66 punti. I paesi meno corrotti del mondo secondo l'indice di Transparency sono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

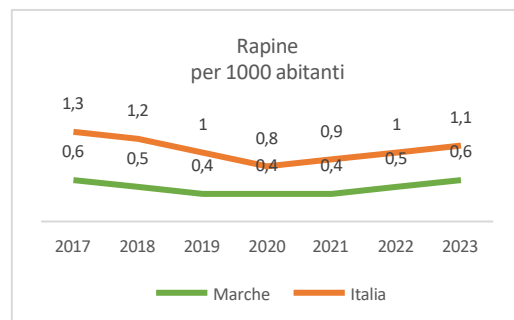
1.1.2 Legalità e Sicurezza - Quadro statistico

(Fonte: ISTAT – Indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile ed Indicatori collegati agli obiettivi dell'Agenda 2030)

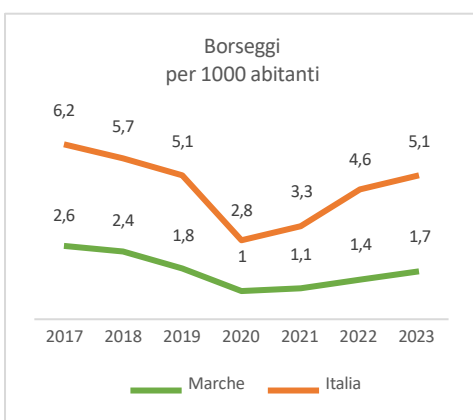
Furti in abitazione
Vittime (*) di furti in abitazione per 1.000 famiglie



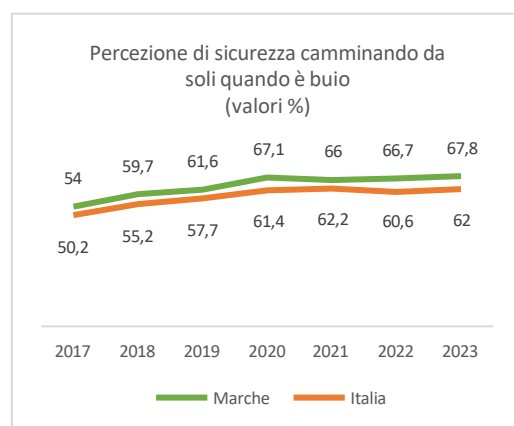
Rapine
Vittime (*) di rapine per 1.000 abitanti



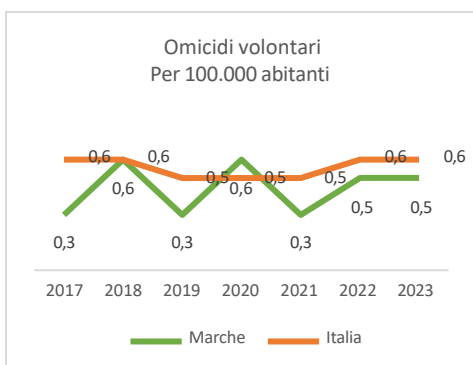
Borseggi
Vittime (*) di borseggi per 1.000 abitanti



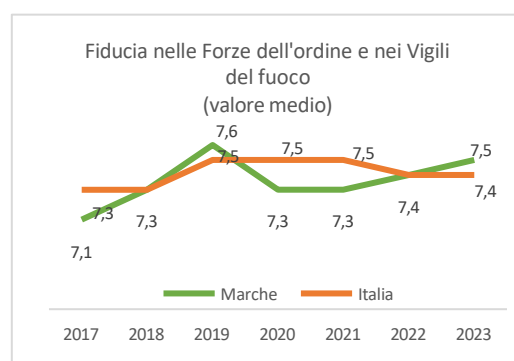
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio
% di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più



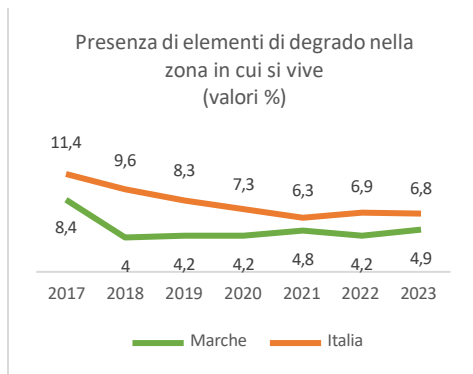
Tasso di omicidi volontari
Omicidi volontari denunciati per 100.000 abitanti



Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco
Punteggio medio su scala da 1 a 10



Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive
% di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale (**)
nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14



anni e più

Percezione del rischio di criminalità
Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie



(*) Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico.

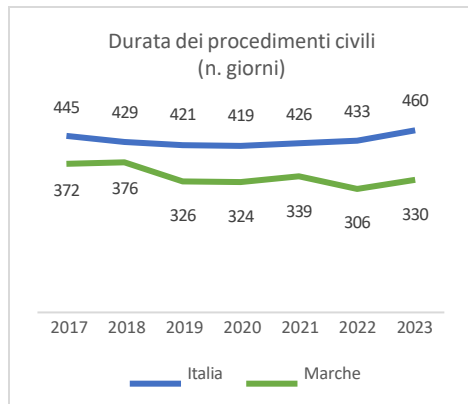
(**) persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti

La rassegna dei principali indicatori soggettivi e oggettivi sul tema “Legalità e sicurezza” mostra un quadro di insieme variabile dove, tuttavia, i valori della regione sono in generale più confortanti di quelli nazionali. I reati predatori (furti in abitazione, rapine e borseggi) che nel primo anno di pandemia avevano toccato i valori più bassi mai registrati, tornano a salire già dal 2021, proseguendo poi nei due anni successivi il trend di ascesa, mantenendosi generalmente al di sotto dei valori pre-pandemia. I furti in abitazione presentano nelle Marche valori in ascesa rispetto all'anno precedente (6,8 furti ogni 1000 famiglie) quando a livello nazionale il valore sale a 8,3 furti. Borseggi e rapine dopo il 2020 invertono il trend e tornano a salire anche nella nostra regione. Per quanto riguarda gli indicatori soggettivi, nelle Marche la percezione del rischio di criminalità è tornata lievemente a salire nel 2023 quando il 14,5% delle famiglie avverte preoccupazione del rischio criminalità nella zona in cui vive (valore inferiore al dato nazionale pari al 23,3%), tuttavia la percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio non sembra peggiorare nel 2023. La percentuale di persone che vede elementi di degrado nella zona in cui vive sale al 4,9% nel 2023 (6,8% il valore nazionale). Sempre buono e in ascesa il livello di fiducia verso le forze dell'ordine e nei vigili del fuoco, con un voto medio di 7,5 decimi nel 2023.

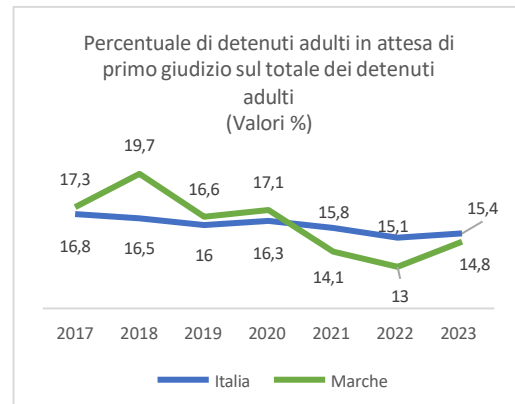
1.1.3 Qualità della Pubblica Amministrazione - Quadro statistico

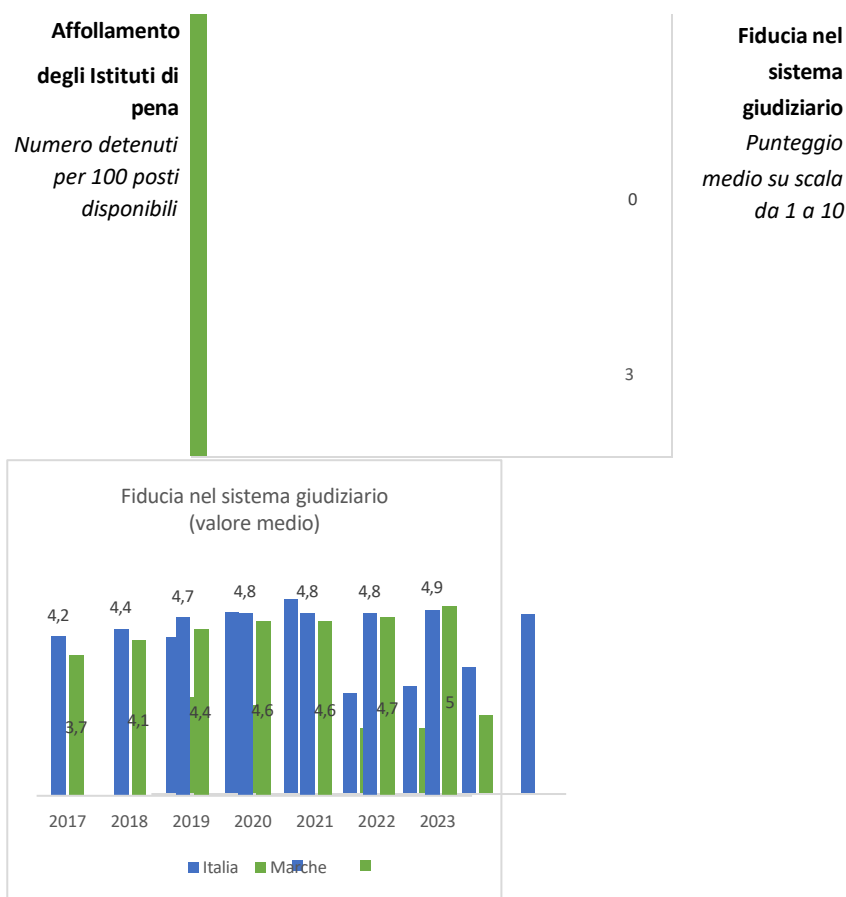
(Fonte: ISTAT – Indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile ed Indicatori collegati agli obiettivi dell'Agenda 2030)

Durata media effettiva dei procedimenti presso i tribunali ordinari
Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari



Detenuti in attesa di giudizio
Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti





La qualità e l'efficienza della Pubblica Amministrazione sono aspetti fortemente connessi alla Trasparenza e Integrità dell'agire pubblico. In ambito giudiziario, la durata media dei procedimenti presso i tribunali ordinari delle Marche, negli ultimi 7 anni si è ridotta da 372 a 330 giorni, valori più bassi rispetto a quelli nazionali.

La fiducia nel sistema giudiziario, pur in crescita negli ultimi anni, si attesta su valori inferiori al 5 (su una scala da 1=min a 10=max). La qualità dei servizi di detenzione rappresentato dal grado di affollamento degli istituti di pena mostra nel 2023 per le Marche valori superiori alla massima capienza, pari a 110%, valori comunque inferiori al dato nazionale in tutto il periodo esaminato. La percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio, pari a 14,8%, sale lievemente nel 2023 mantenendo comunque una performance migliore rispetto al valore nazionale (di 15,4%).

Estratto dal PAIO 2025-2027 della Regione Marche